ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Pietrucci propone: “La De Amicis diventi la Casa delle Arti, nuovo polo culturale dell’Aquila”

3 Marzo 2026



Dopo oltre sedici anni, il prospetto della storica scuola **De Amicis** dell’Aquila torna finalmente visibile. Rimossa l’impalcatura che ne aveva protetto e nascosto la facciata dal post-terremoto, l’edificio restaurato restituisce alla città uno dei suoi simboli più profondi, depositario di una storia lunga oltre sei secoli. A riproporre con forza il tema della sua futura destinazione è **Pierpaolo Pietrucci**, che in una riflessione pubblica invita l’amministrazione comunale ad aprire un confronto sulla possibilità di trasformare la De Amicis nella **Casa delle Arti**, un grande polo culturale nel cuore del capoluogo.

Pietrucci ricorda come il complesso, fondato nel 1448 da San Giovanni da Capestrano come ospedale Maggiore, abbia inglobato una preesistente chiesa trecentesca costruita dagli abitanti di Poggio Picenze. Nel corso dei secoli l’immobile ha ricoperto funzioni strategiche: infermeria militare dal 1875 e poi scuola elementare nella prima metà del Novecento, quando nel 1938 assunse l’intitolazione a Edmondo De Amicis, autore del celebre “Cuore”. Nel cortile interno campeggiava la scritta divenuta iconica: “Piccolo soldato dell’immenso esercito, i tuoi libri sono le tue armi”.

Dopo il sisma del 2009, la struttura è stata al centro di una lunga e complessa ricostruzione finanziata anche grazie alla mobilitazione delle artiste di **“Amiche per l’Abruzzo”**, che contribuirono con una grande iniziativa solidale. Oggi l’opera di recupero si avvia alla conclusione.

Secondo Pietrucci, proprio questo momento rappresenta l’occasione per una scelta ambiziosa. La proposta è quella di destinare l’ex scuola a un **grande spazio unitario per tutte le istituzioni culturali cittadine**, collocato in una zona simbolica: accanto alla Basilica di San Bernardino, a due passi dall’auditorium Antonellini e di fronte al Teatro comunale, che a breve riaprirà.

Riunire in un unico edificio enti, uffici, associazioni e organismi culturali significherebbe non solo razionalizzare spazi oggi frammentati, ma anche favorire una contaminazione virtuosa: incontri, progetti condivisi, scambi quotidiani e attività con un forte impatto sulla vita culturale della città. La dimensione del fabbricato permetterebbe inoltre di immaginare eventi e iniziative di ampio respiro, in linea con il ruolo dell’Aquila come **Capitale Italiana della Cultura 2026**.

Pietrucci definisce la proposta “un’operazione di grande valore simbolico e civile”, e invita l’amministrazione a considerare l’apertura di un confronto pubblico come gesto di attenzione e lungimiranza verso il futuro della città.